

David W. Cotter

GENESI

Edizione italiana

a cura di FLAVIO DALLA VECCHIA

QUERINIANA

Prefazione

Ogni volta che mi succede di parlare a gruppi di persone interessate alla lettura e allo studio della Bibbia in modo più serio, inevitabilmente mi viene chiesto quale traduzione utilizzare o quale traduzione sia la migliore. Rispondo sempre che, idealmente, uno dovrebbe avere a disposizione una varietà di traduzioni perché ognuna ha elementi di forza ed elementi di debolezza, fa bene certe cose ed altre meno bene. Lo stesso vale per i commentari. Alcuni sono maggiormente interessati all'analisi delle fonti e cercano di scoprire le origini e lo sviluppo del testo fino alla sua forma canonica finale. Altri, invece, sono orientati verso l'analisi linguistica e sono interessati a trovare il modo migliore e più accurato per comprendere il significato di lingue antiche molto spesso molto oscure e difficili. Altri, ancora, come questo testo, si interessano maggiormente alla forma finale del testo, anche se le domande che essi pongono a quella forma finale differiscono grandemente. In particolare, sono interessato al modo in cui *Genesi* funziona come narrazione, quale sia la sua struttura, come i suoi personaggi si sviluppano e cambiano.

Tutto questo per dire con un giro di parole che, idealmente, si dovrebbe accedere a un certo numero di commentari. Mentre questo, lo spero, potrà dare un modesto contributo alla discussione in corso su come lavora la narrazione biblica e sui modi in cui i commentari biblici tradizionali – come quelli patristici o medievali, tanto ebraici quanto cristiani – possono essere usati oggi, ma non risponderà a molti altri interrogativi che si porranno a un lettore della Bibbia. Non è un libro da leggere isolatamente. Suggestirei anche di farsi accompagnare da almeno uno dei grandi commentari storico-critici. C'è inoltre un numero crescente di studi eccellenti che trattano testi o temi particolari. Nel corso

del mio commento farò riferimento a molti di questi, ma in particolare vorrei ricordare il recente volume del professore Gary Anderson, *The Genesis of Perfection. Adam and Eve in Jewish and Christian Imagination*¹, che ho ricevuto proprio mentre stavo concludendo questo studio. Pur avendolo ricevuto troppo tardi per utilizzarlo nella stesura di questo volume, esso indica la strada che dovrebbero percorrere tutti coloro che sono interessati a ricollegare gli studi biblici contemporanei con le letture tradizionali. Ce ne sono molti altri, di gran lunga troppo numerosi per citarli qui, dal momento che la bibliografia su *Genesis* va ben oltre la capacità per un singolo individuo di leggerla o semplicemente di elencarla.

Spero che leggendo questo libro possiate trarne qualche modesto vantaggio. Ho lavorato ad esso per una decina di anni, e avrei potuto continuare per molti altri anni; sicuramente il risultato sarebbe stato migliore. Ma, a un certo punto, arriva il momento di chiudere. Prima però, vorrei ringraziare alcuni tra coloro che mi hanno assicurato un'assistenza speciale. Jerry Walsh e Chris Franke, curatori assieme a me di questa serie, sono sempre stati più che disponibili nel fare qualsiasi cosa chiedessi loro, nella curatela dei manoscritti, nella condivisione di idee sulla collana e il suo sviluppo, nel trovare e fotocopiare articoli che non erano di facile accesso per me. Inoltre l'*editor* straordinaria, Annette Kmitch mi ha aiutato in tutti i modi possibili, con amicizia generosa ed esperienza piena di attenzione. Allo stesso modo, i miei confratelli p. Michael Patella, p. Bill Schipper e p. Joseph Feders, hanno fatto tutto quanto ho chiesto loro, e in cambio hanno chiesto solo amicizia. A tutti loro e ai molti altri che ho dimenticato di ricordare rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti.

In modo speciale vorrei ringraziare p. Michael McMahon, parroco di Nostra Signora di Lourdes, nel villaggio di Bishopton nel Renfrewshire (Scozia), p. Mark Cassidy, cappellano della *Royal Navy* attualmente in servizio a Torpoint in Cornovaglia, e p. Thomas Wagner dell'abbazia benedettina di Weltenburg in Baviera, per la loro comprovata e generosa amicizia e la loro ospitalità durante la stesura di questo volume. Non posso chiudere l'elenco di quanti sono in obbligo di ringraziare senza ricordare i molti parrochiani di Nostra Signora di Lourdes che mi hanno fatto sentire a casa mentre stavo in mezzo a loro. A tutti loro e a molti altri, posso solo dire grazie per tutto quello che avete fatto per me e, ancor più, per quello che siete.

¹ Westminster John Knox Press, Louisville/KY 2001.

Una annotazione conclusiva per i lettori

In questo volume, il nome di Dio è reso con YHWH – e in qualche occasione con SIGNORE – e in riferimento a Dio si usa il pronome personale maschile. Il primo rappresenta il nome ineffabile rivelato in *Esodo* 3, mentre il secondo è usato semplicemente per evitare una pesantezza stilistica e non ha alcuna implicazione riguardante la natura di Dio.

Ci sono molte cose che non conosciamo della storia di *Genesi*. Tra le altre: quando ha ricevuto la sua forma finale attuale, chi lo ha strutturato in questa forma, e quale ruolo quella persona ha avuto nella sua composizione. Per un certo tempo, si dava più o meno per scontato che la persona che gli ha dato la sua forma finale fosse stato semplicemente un redattore di fonti documentarie preesistenti. Ritengo, anche se nessuno può saperlo con esattezza, che chiunque fosse questa persona ispirata, il compito sia stato molto vicino a quello che noi moderni chiamiamo autore, più di quanto possiamo ritenere. Mentre nessuno può negare che il compositore della forma finale del libro abbia utilizzato fonti preesistenti, documentarie o orali che fossero, quelle fonti furono rifinite e rielaborate in un modo tale che il compositore è stato un vero e proprio collaboratore allo sforzo conclusivo. Come conseguenza, ma in definitiva solo per comodità, ho scelto di chiamare questa persona autore (*cf. Dei verbum* 11) e, anche in questo caso semplicemente per evitare la pesantezza stilistica, talvolta ho fatto ricorso al pronome maschile per l'autore. Questo non ha nulla a che fare con il genere della persona, o delle persone, alle quali Dio ha rivelato il *libro della Genesi*.

Questo commentario si basa sul testo ebraico tradizionale del *libro della Genesi*, il cosiddetto testo masoretico [TM]. Siccome molti lettori non hanno accesso alla lingua originale, ho avuto una attenzione particolare anche alle traduzioni, specie alla *New Revised Standard Version* della Bibbia [NRSV]².

Ancora una parola conclusiva su un tema simile. Spero che coloro che leggeranno questo libro si sentano stimolati a leggere anche altri commentari tradizionali, tanto cristiani quanto ebraici, che possono aver incontrato qui. Molti di questi lettori probabilmente saranno dei non specialisti. Per questo ho citato di proposito alcuni compendi popolari su questa materia, più facilmente repe-

² [Per la traduzione italiana si userà l'edizione approvata dalla CEI].

ribili nelle librerie e nelle biblioteche pubbliche alle quali molta gente può avere accesso, anziché le edizioni specialistiche collocate nelle biblioteche universitarie.